

# ... VERSO LA MISSIONE



FEDERAZIONE ITALIANA  
DELLE SUORE DI SAN GIUSEPPE

... VERSO  
LA MISSIONE

Formazione permanente  
anno 2024-2025

<http://www.suore-san-giuseppe-fed.it/>

## INTRODUZIONE

---

Verso la missione... Mentre accogliamo questo nuovo strumento formativo che ci aiuterà a fare un ulteriore passo in stile sinodale vorrei riandare a quell'esperienza fondamentale della Chiesa nascente che ci è narrata all'inizio del libro degli Atti (At 1,1-14), quando i discepoli accolgono dal Signore il mandato missionario, in quello spazio di tempo racchiuso tra l'Ascensione e la Pentecoste.

Gesù si rivolge ai suoi per l'ultima volta, dopo infatti non sarà più così. Per questo sono parole importanti, che oggi diremmo di "mandato" (At 1,4-8). Tuttavia, sono parole che stupiscono perché Gesù chiede innanzitutto di "saper attendere" a Gerusalemme. La prima consegna, la prima missione sarebbe dunque quella di "saper aspettare..." non di cominciare facendo! Quasi a dire: se impari ad attendere saprai anche fare cose buone, se fai subito e in fretta spesso rischi di combinare guai! È l'invito a un'attesa in cui non siamo noi a dettare i tempi.

Alla domanda "curiosa" dei discepoli su che cosa e come succederà, sui tempi in cui si ricostruiranno le cose perse, Gesù risponde solo con una promessa: riceverete forza dallo Spirito. La seconda consegna dunque, quasi come un secondo aspetto della missione, è un invito a non voler troppo sapere o troppo rimpiangere, ma piuttosto il poter aver fiducia che a noi sarà data la forza di stare nel presente o nel futuro prossimo, accompagnati dal dono dello Spirito.

Questo vivere il tempo presente, consapevoli di aver forza sufficiente per attraversarlo nella gioia della presenza del Signore, permette di essere testimoni: là dove siete "sarete testimoni". Non predicatori, né coloro che convertiranno il mondo o che lo giudicheranno, ma solo testimoni: persone che hanno incontrato il Signore, che hanno provato a seguirlo, personalmente e insieme ad altri e che ora cercano di rimanere e vivere nella gioia della sua presenza.

Come reagiscono i discepoli a queste parole, a questo mandato, il primo in assoluto per il tempo in cui Gesù non sarà più con loro? (At 1,9-14) Rimangono a fissare il cielo, avvertono la tentazione di restare appartati e di non tornare a Gerusalemme, cioè all'ordinario della loro vita dove quel mandato dovrà prendere corpo. Inoltre si potrebbe pensare che tornare a Gerusalemme sia da interpretare come tornare al tempio, alla chiesa... Ma, in realtà, per i discepoli tornare a

Gerusalemme significa salire nella stanza al piano superiore, tornare nelle case e nei luoghi dell'incontro col Signore e con quelle persone concrete che erano state il quotidiano degli anni passati con Gesù: i dodici - diventati 11 e di lì a poco di nuovo 12 con Mattia - le donne e Maria, altri della famiglia. In questo luogo ben preciso la missione non è altro che testimonianza di attesa che mostra la fede nel Signore presente nel quotidiano di ogni giorno.

Infine, tale missione è caratterizzata dalla "perseveranza e concordia nella preghiera": le case come luoghi di preghiera e concordia. La preghiera perseverante non è tanto il semplice pregare insieme, ma il ricordo che a tenere insieme i discepoli che provano a vivere da fratelli, è il dono di una fede comune nel Signore Gesù, nel tentativo, sempre un po' maldestro, di vivere come lui.

L'inizio del libro degli Atti ci offre questo primo quadro del mandato di Gesù ai discepoli. Tutto il resto verrà dopo e la missione che ci è affidata assumerà nel tempo tante sfaccettature diverse, ma non cancellerà mai questo mandato originario, che può essere accolto e vissuto da tutti, in ogni età e situazione e che dovrebbe sostenere e caratterizzare ogni altra forma di missione.

*Suor Lucia Gallo*

*Equipe di coordinamento della Federazione*

## PRESENTAZIONE

---

Siamo giunti all'ultima tappa del percorso triennale che abbiamo esplorato insieme, raccogliendo l'invito di Papa Francesco a camminare nella direzione delle tre parole chiave del Sinodo: "comunione, partecipazione e missione".

Un cammino impegnativo che ci ha visti riflettere, il primo anno, sulle multiple declinazioni e significati della parola "comunione".

Nel secondo anno abbiamo affrontato la faticosa salita della scala dell'amore riflettendo sulla parola: "partecipazione", che ci ha costretti a metterci in gioco per conferire concretezza alla "comunione" e alla "missione" affinché la nostra appartenenza al Piccolo Disegno non rimanesse qualcosa di astratto.

Le prime due tappe sono state, per così dire, propedeutiche alla terza: “per la missione”, che ci vede proiettati in una dimensione che va oltre i confini del nostro carisma e della Chiesa stessa, aprendoci al mondo intero.

Ecco, dunque, che le prime due unità con le quali il sussidio 2024-2025 si apre:

- 🕒 *La missione non parte da noi ma da Dio: una vocazione che nasce dal Battesimo.*
- 🕒 *Noi siamo missione sulla terra: la missione è collaborare all'opera di Dio nella storia.*

Sono un ripetuto invito a prendere coscienza che “missione” è, innanzitutto, risposta ad una chiamata.

Nelle successive sezioni, animati dallo Spirito Santo che arde nel cuore, approfondiremo i sentieri che, oggi e sempre, sono la via sicura della missione e che il carisma di Padre Médaille ci invita a percorrere:

- 🕒 *Missione, espressione della comunione dell'uomo con Dio: procurare la duplice unione.*
- 🕒 *Missione, Chiesa in uscita: essere in cammino con Cristo per annunciarlo.*
- 🕒 *Missione, da persona a persona: un impegno di tutti per tutti.*
- 🕒 *Dall'Eucaristia attingiamo forza per la missione: lievito che fermenta la pasta.*

Ma lo Spirito, ed è la penultima sezione del sussidio, ci sospinge ancora oltre:

- 🕒 *Lo Spirito Santo soffia dove vuole: il dialogo sociale, ecumenico e interreligioso.*

Infine, ci affideremo nell'ultima unità a:

- 🕒 *Maria, Madre della missione.*

Per intercessione di Padre Médaille, chiediamo a Dio Padre e a Cristo, suo Figlio, che la pienezza dello Spirito Santo abiti sempre nei nostri cuori e ci aiuti a vivere il dinamismo apostolico della Lettera Eucaristica, *guadagnando a Dio e alla perfezione le persone che incontriamo, avendo cura di attrarle, istruirle ed educarle alla professione di un'alta santità.* (cf. L.E. 43)

Commissione Piccolo Disegno

## Dal Battesimo nasce la missione

Noi, cristiani, siamo chiamati alla missione.

Essa non nasce da noi, da una mera opera buona personale, ma nasce da Dio e ci viene consegnata nel giorno del nostro Battesimo.

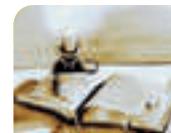
Il Battesimo di Gesù illumina il nostro Battesimo. Gesù non inizia la sua missione pubblica nel Tempio fra i Maestri della Legge, fra quelli che si considerano perfetti, ma sulle rive del Giordano, in coda fra i peccatori; comincia con un gesto di solidarietà, mescolandosi tra la gente comune, facendosi compagno di strada degli ultimi. Il nostro Salvatore ha preso

il volto dell'affamato, del malato, del carcerato ... al punto di dirci alla fine: **“L'avete fatto a me!”** (Mt 25). Una tradizione ebraica diceva: *“Quando passa un povero, scopriti il capo. Perché passa l'immagine di Dio”.*

Con il Battesimo diventiamo figli/e di Dio, amati da Lui, fratelli di tutti. Diamo grazie al Dio della Vita per questo immenso dono, e sentiamoci chiamati a metterci in fila con i fratelli e sorelle più deboli e a prenderci cura dei più bisognosi.

*L'esperienza di essere salvati, per mezzo di Gesù Cristo nello Spirito Santo è la sorgente dell'impegno missionario che nasce dal Battesimo*, per dare vita nuova al mondo, secondo il mandato di Gesù agli Apostoli: *Andate in tutto il mondo, annunciate, battezzate...* (cfr. Mc 16).

(P. Romeo Ballan)



### Dal Vangelo di Matteo (Mt 28, 16-20)

<sup>16</sup>Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. <sup>17</sup>Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. <sup>18</sup>Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. <sup>19</sup>Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli

nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, <sup>20</sup>insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo».



Come spiegava San Josémaría, «la Trinità si è innamorata dell'uomo (...); lo ha redento dal peccato (...) e desidera ardentemente dimorare in lui». Gesù invia i discepoli a evangelizzare e battezzare nel nome delle Tre Persone Divine, proprio perché vogliono abitare (cfr. Gv 14, 23) in ogni cuore che liberamente apre le sue porte (cfr. Ap 3, 20).

**«A me è stato dato ogni potere»:** Il potere di Dio non vuole sopraffare la piccolezza dell'uomo per soggiogarlo a una sottomissione servile. Al contrario, è tale il trionfo del Signore sul peccato e sulla morte che esalta gli uomini, per farli capaci di avere con Lui un tratto amorevole e fiducioso, come figli suoi e templi della divina presenza.

La vittoria di Gesù è talmente grande che arriva a fidarsi, per così dire, dei suoi discepoli per l'immenso compito di illuminare il mondo intero con la verità del vangelo e la grazia del Battesimo e, per insegnare a tutti i popoli quello che il Figlio di Dio aveva insegnato loro.

Gesù, inoltre, fa una promessa che ci riempie di sicurezza: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo» (v. 20). Da soli, senza Gesù, non possiamo fare nulla! Nell'opera apostolica non bastano le nostre forze, le nostre risorse, le nostre strutture, anche se sono necessarie. Senza la presenza del Signore e la forza del suo Spirito il nostro lavoro, pur ben organizzato, risulta inefficace. E così il Signore Gesù ci manda con la grazia del Battesimo ad annunciare il suo Vangelo a tutte le genti.

(Pablo M. Edo)

## La parola di Papa Francesco

**Battezzati e inviati: la Chiesa di Cristo in missione nel mondo.**

... La nostra appartenenza filiale a Dio non è mai un atto individuale ma sempre ecclesiale: dalla comunione con Dio, Padre e Figlio e Spirito Santo, nasce una vita nuova insieme a tanti altri fratelli e sorelle.

E questa vita divina non è un prodotto da vendere – noi non facciamo proselitismo – ma una ricchezza da *donare*, da *comunicare*, da *annunciare*: ecco il senso della missione. Gratuitamente abbiamo ricevuto questo dono e gratuitamente lo condividiamo (cfr Mt 10, 8), senza escludere nessuno (...).

È un mandato che ci tocca da vicino: io sono sempre una missione; tu sei sempre una missione; **ogni battezzata e battezzato è una missione.**



Chi ama si mette in movimento, è spinto fuori da sé stesso, è attratto e attrae, si dona all'altro e tesse relazioni che generano vita. Nessuno è inutile e insignificante per l'amore di Dio. Ciascuno di noi è una missione nel mondo perché frutto dell'amore di Dio. (...)

Il Battesimo è **promessa realizzata** del dono divino che rende l'essere umano figlio nel Figlio. Siamo figli dei nostri genitori naturali, ma nel Battesimo ci è data l'originaria paternità e la vera maternità: non può avere Dio come Padre chi non ha la Chiesa come madre (cfr San Cipriano, *L'unità della Chiesa*, 4).

Così, **nella paternità di Dio e nella maternità della Chiesa si radica la nostra missione, perché nel Battesimo è insito l'invio** espresso da Gesù nel mandato pasquale: *come il Padre ha mandato me, anche io mando voi* pieni di Spirito Santo per la riconciliazione del mondo (cfr Gv 20, 19-23; Mt 28, 16-20). Al cristiano compete questo invio, affinché a nessuno manchi l'annuncio della sua vocazione a figlio adottivo, la certezza della sua dignità personale e dell'intrinseco valore di ogni vita umana dal suo concepimento fino alla sua morte naturale (...).

(Messaggio del Santo Padre Francesco per la giornata missionaria mondiale 2019)

## La parola a Padre Médaille

“Amate il prossimo come voi stessi;  
amatelo come Gesù Cristo vi ha amati;  
amatelo come un vero figlio adottivo di Dio e come  
membro del Corpo Mistico di cui Gesù Cristo è il Capo”.

(M.P. Cap. 8, 1)

È il cammino a cui siamo chiamati, una sorta di esodo dell'amore dalle linee ben definite: è **un invito ad uscire dalla nostra terra per incontrare l'altro** come figlio di Dio e nostro fratello, innestato come noi nel tessuto della Chiesa. Davvero la carità non conosce confini.

(Commento di Sr. Patrizia Graziosi  
Massime di Perfezione vol. II pag. 10)



“In forza di questa massima, amate tutti i vostri fratelli  
sempre e senza riserve, con un amore ardente che  
all'occorrenza si consumi per loro, come Gesù Cristo si è  
consumato per noi e per la sua Chiesa”.

(M.P. Cap. 8, 2)

Come amare? Padre Médaille risponde: volgete lo sguardo a Gesù in Croce e lasciatevi avvolgere dal suo amore per voi. Qui troverete la sorgente per imparare ad amare sempre e senza riserve, senza limiti di tempo e di spazio. Bellissima l'immagine di **un amore ardente, richiamo luminoso allo Spirito Santo, fuoco che arde dentro di noi**, capace di liberare dal nostro cuore nuove e inaspettate energie di gratuità.

(Commento di sr. Patrizia Graziosi – Massime di Perfezione vol. II pag. 12)

## Possiamo domandarci

- \* Il Battesimo è una realtà viva che riguarda il mio presente in ogni momento...

*È così per me, oppure lo sento come un atto del passato, isolato in una data?*

- \* Da Cristo, dalla sua morte e risurrezione attingo per imparare ad amare “sempre”...

*So lasciarmi invadere dallo Spirito Santo che mi rende libero e aperto ad ogni fratello?*

- \* Il Battesimo dà Forza e dà Luce...

*Mi sento trasparenza della Sua Luce per chi mi vive accanto?*



## Preghiera

Gesù, rimani in me.

Allora risplenderò del Tuo splendore e potrò fare da luce per gli altri.

Ma questa luce avrà la sua sorgente unicamente in Te e non verrà da me neppure il più piccolo raggio:

sarai Tu ad illuminare gli altri servendoti di me.

(Henry Newman)



## NOI SIAMO MISSIONE SULLA TERRA. LA MISSIONE È COLLABORARE ALL'OPERA DI DIO NELLA STORIA

Nell'esortazione post-sinodale «Querida Amazonia», Papa Francesco ha espresso dei sogni per l'umanità e per la Chiesa: il sogno della costruzione di una nuova società che non escluda i poveri e un nuovo patto sociale per il bene comune.

«La Chiesa, sacramento universale dell'amore di Dio per il mondo, continua nella storia la missione di Gesù e ci invia dappertutto affinché, attraverso la nostra testimonianza della fede e l'annuncio del Vangelo, Dio manifesti ancora il suo amore e possa toccare e trasformare cuori, menti, corpi, società e culture in ogni luogo e tempo».

«Noi siamo una missione sulla terra e per questo ci troviamo in questo mondo»  
Papa Francesco



“La nostra vita raggiunge la sua pienezza quando diventa dono per gli altri, si fa offerta, dà il meglio di sé.”

### Dal Vangelo secondo Luca (Lc 10, 1-9)

“<sup>1</sup>Dopo questi fatti il Signore designò altri settantadue discepoli e li inviò a due a due avanti a sé in ogni città e luogo dove stava per recarsi. <sup>2</sup>Diceva loro: «La messe è molta, ma gli operai sono pochi. Pregate dunque il padrone della messe perché mandi operai per la sua messe. <sup>3</sup>Andate: ecco io vi mando come agnelli in mezzo a lupi; <sup>4</sup>non portate borsa, né bisaccia, né sandali e non salutate nessuno lungo la strada. <sup>5</sup>In qualunque casa entriate, prima dite: Pace a questa casa. <sup>6</sup>Se vi sarà un figlio della pace, la vostra pace scenderà su di lui, altrimenti ritornerà su di voi. <sup>7</sup>Restate in quella casa, mangiando e bevendo di quello che hanno, perché l'operaio è degno della sua mercede. Non passate di casa in

casa. <sup>8</sup>Quando entrerete in una città e vi accoglieranno, mangiate quello che vi sarà messo dinanzi, <sup>9</sup>curate i malati che vi si trovano, e dite loro: Si è avvicinato a voi il regno di Dio.”

Compito dei discepoli è di andare avanti nei villaggi e preparare la gente ad accogliere Gesù; e le istruzioni che Egli dà loro sono non tanto su che cosa devono dire, quanto su *come devono essere*: cioè non sul “libretto” che devono dire, no; sulla testimonianza di vita, la testimonianza da dare più che sulle parole da dire. Infatti li definisce *operai*: sono cioè chiamati a *operare*, a evangelizzare mediante il loro comportamento. E la prima azione concreta con cui i discepoli svolgono la loro missione è proprio quella di andare *a due a due*. I discepoli non sono dei “battitori liberi”, dei predicatori che non sanno cedere la parola a un altro. È anzitutto la vita stessa dei discepoli ad annunciare il Vangelo: il loro saper stare insieme, il rispettarci reciprocamente, il non voler dimostrare di essere più capace dell'altro, il concorde riferimento all'unico Maestro.

Angelus di Papa Francesco del 3 luglio 2022

“Il vostro servizio per il Regno sarà sempre proporzionato all'amore di Dio presente nel vostro cuore. Fate che scaturisca da un grande amore e sarà grande.”  
(Mass. di Perf. n. 1 - Cap. 11)



“Come dovete essere coraggiosi nell'intraprendere tutto quello che Dio desidera da voi, per la sua gloria e per il bene delle persone, così siate contenti delle vostre iniziative, non abbandonandole mai, qualsiasi difficoltà vi si opponga, a meno che non vi troviate nell'assoluta impossibilità di portarle avanti.”  
(Mass. di Perf. n. 5 - Cap. 11)

“Servite il prossimo con la stessa devozione e amore con il quale servireste Gesù o Maria sua madre”  
(Mass. di Perf. n. 8 - Cap. 8)

“Soddisfate tutte le esigenze di questo perfetto amore: possederete nello stesso tempo le grandi virtù e all'occorrenza le vivrete generosamente”.  
(Mass. di Perf. n. 8 - Cap. 9)

Facciamo nostre le domande che Papa Francesco ha fatto nell'Angelus del 3 luglio 2022.



Come portiamo agli altri la buona notizia del Vangelo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Lo facciamo con spirito e stile fraterno, oppure alla maniera del mondo, con protagonismo, competitività ed efficientismo?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Sappiamo prendere decisioni insieme, rispettando sinceramente chi ci sta accanto e tenendo conto del suo punto di vista? Lo facciamo in comunità e non da soli?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

Abbiamo la capacità di collaborare?

.....

.....

.....

.....

.....

.....

.....

*È soprattutto così che la vita del discepolo lascia trasparire quella del Maestro, annunciandolo realmente agli altri.*

## Canto preghiera

### Missione *Lungo le strade del mondo*

RIT. **Lungo le strade del mondo amando e servendo chi sta intorno a te fai della vita un dono, per ogni fratello in memoria di me.**

Sia benedetto Dio Padre: noi siamo l'opera sua, ognuno chiama per nome, qui ci raduna insieme. Nel suo perdono ci accoglie, manda il suo Figlio tra noi: riconosciamo che è lui, la strada che porta alla vita.

RIT.

Cristo Gesù è il Signore, egli ha vinto la morte e sulla croce distende l'abbraccio che libera il mondo. Oggi al Signore offriamo la nostra giovane vita, trovi la libertà vera: amare con il cuore di Dio.

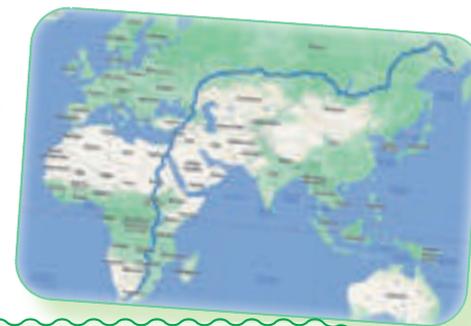
RIT.

Un solo pane spezzato da condividere abbiamo: è il Corpo e il Sangue di Cristo che fa di noi tutti la Chiesa. Tutto ci è stato donato e nella sua memoria annunceremo la gioia che Cristo è vivo tra noi.

RIT.

Scenda lo Spirito Santo, fuoco che accende i cuori, perché fiorisca nel mondo la pace e la speranza di Dio.

RIT. **Lungo le strade del mondo rafforza il tuo passo; fa' della vita un dono un canto di lode, alleluja.**



*«L'uomo di oggi muore di sete. Non c'è che un problema, un solo problema al mondo: restituire agli uomini un significato spirituale, delle inquietudini interiori. Non si può vivere solo di frigoriferi, di politica, di bilanci e di parole crociate, è chiaro. Non si può vivere senza poesia, senza colore, e soprattutto senza amore»*

*(Antoine de Saint-Exupéry, Lettera ad un generale)*

## MISSIONE, ESPRESSIONE DELLA COMUNIONE DELL'UOMO CON DIO PROCURARE LA DUPLICE UNIONE

La missione della Chiesa, destinata a tutti gli uomini di buona volontà, è fondata sul potere trasformante del Vangelo. Il Vangelo è una Buona Notizia che porta in sé una gioia contagiosa perché contiene e offre una vita nuova: quella di Cristo risorto, il quale, comunicando il suo Spirito vivificante, diventa Via, Verità e Vita per noi (cfr Gv 14,6). È Via che ci invita a seguirlo con fiducia e coraggio.

Nel seguire Gesù come nostra Via, ne sperimentiamo la Verità e riceviamo la sua Vita, che è piena comunione con Dio Padre nella forza dello Spirito Santo, ci rende liberi da ogni forma di egoismo ed è fonte di creatività nell'amore.

*(messaggio di Papa Francesco per la giornata missionaria mondiale 2017  
"La missione al cuore della fede cristiana")*

"Impara a stare a tuo agio con Dio.  
Trattalo come un ospite importante  
a casa tua."

"Vivere, per Dio e l'uomo, è essere  
in Comunione."



«Piacca alla bontà divina che noi possiamo contribuire, sia pure come debole strumento, a ristabilire nella Chiesa la totale unione delle persone in Dio e con Dio».

*Lettera Eucaristica 32*



**Dal Vangelo di Giovanni (Gv. 4, 5-42)**

<sup>5</sup>Giunse pertanto ad una città della Samaria chiamata Sicàr, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: <sup>6</sup>qui c'era il pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, stanco del viaggio, sedeva presso il pozzo. Era verso mezzogiorno. <sup>7</sup>Arrivò intanto una donna di Samaria ad attingere acqua. Le disse Gesù: «Dammi da bere». <sup>8</sup>I suoi discepoli infatti erano andati in città a far provvista di cibi. <sup>9</sup>Ma la Samaritana gli disse: «Come mai tu, che sei Giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non mantengono buone relazioni con i Samaritani. <sup>10</sup>Gesù le rispose: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva». <sup>11</sup>Gli disse la donna: «Signore, tu non hai un mezzo per attingere e il pozzo è profondo; da dove hai dunque quest'acqua viva? <sup>12</sup>Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede questo pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo gregge?». <sup>13</sup>Rispose Gesù: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; <sup>14</sup>ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna».

<sup>15</sup>«Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». <sup>16</sup>Le disse: «Va' a chiamare tuo marito e poi ritorna qui». <sup>17</sup>Rispose la donna: «Non ho marito». Le disse Gesù: «Hai detto bene "non ho marito"; <sup>18</sup>infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». <sup>19</sup>Gli replicò la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta. <sup>20</sup>I nostri padri hanno adorato Dio sopra questo monte e voi dite che è Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». <sup>21</sup>Gesù le dice: «Credimi, donna, è giunto il momento in cui né su questo monte, né in Gerusalemme adorerete il Padre. <sup>22</sup>Voi adorate quel che non conoscete, noi adoriamo quello che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. <sup>23</sup>Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché

il Padre cerca tali adoratori. <sup>24</sup>Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità». <sup>25</sup>Gli rispose la donna: «So che deve venire il Messia (cioè il Cristo): quando egli verrà, ci annunzierà ogni cosa». <sup>26</sup>Le disse Gesù: «Sono io, che ti parlo».

<sup>27</sup>In quel momento giunsero i suoi discepoli e si meravigliarono che stesse a discorrere con una donna. Nessuno tuttavia gli disse: «Che desideri?», o: «Perché parli con lei?». <sup>28</sup>La donna intanto lasciò la brocca, andò in città e disse alla gente: <sup>29</sup>«Venite a vedere un uomo che mi ha detto tutto quello che ho fatto. Che sia forse il Messia?». <sup>30</sup>Uscirono allora dalla città e andavano da lui.

<sup>31</sup>Intanto i discepoli lo pregavano: «Rabbì, mangia». <sup>32</sup>Ma egli rispose: «Ho da mangiare un cibo che voi non conoscete». <sup>33</sup>E i discepoli si domandavano l'un l'altro: «Qualcuno forse gli ha portato da mangiare?». <sup>34</sup>Gesù disse loro: «Mio cibo è fare la volontà di colui che mi ha mandato e compiere la sua opera. <sup>35</sup>Non dite voi: Ci sono ancora quattro mesi e poi viene la mietitura? Ecco, io vi dico: Levate i vostri occhi e guardate i campi che già biondeggiano per la mietitura. <sup>36</sup>E chi miete riceve salario e raccoglie frutto per la vita eterna, perché ne goda insieme chi semina e chi miete. <sup>37</sup>Qui infatti si realizza il detto: uno semina e uno miete. <sup>38</sup>Io vi ho mandati a mietere ciò che voi non avete lavorato; altri hanno lavorato e voi siete subentrati nel loro lavoro».

<sup>39</sup>Molti Samaritani di quella città credettero in lui per le parole della donna che dichiarava: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto». <sup>40</sup>E quando i Samaritani giunsero da lui, lo pregarono di fermarsi con loro ed egli vi rimase due giorni. <sup>41</sup>Molti di più credettero per la sua parola <sup>42</sup>e dicevano alla donna: «Non è più per la tua parola che noi crediamo; ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».



### Come la samaritana al pozzo

Ci lasciamo illuminare da una pagina del vangelo: l'incontro di Gesù con la donna samaritana (cf. Gv 4,5-42). Non c'è uomo o donna che, nella sua vita, non si ritrovi, come la donna di Samaria, accanto a un pozzo con un'anfora vuota, nella speranza di trovare l'esaudimento del desiderio più profondo del cuore, quello che solo può dare significato pieno all'esistenza. Molti sono oggi i pozzi che si offrono alla sete dell'uomo, ma occorre discernere per evitare acque inquinate. Urge orientare bene la ricerca, per non cadere preda di delusioni, che possono essere rovinose. Come Gesù al pozzo di Sicar, anche la Chiesa sente di doversi sedere accanto agli uomini e alle donne di questo tempo, per rendere presente il Signore nella loro vita, così che possano incontrarlo, perché lui solo è l'acqua che dà la vita vera ed eterna. Solo Gesù è capace di leggere nel fondo del nostro cuore e di svelarci la nostra verità: «Mi ha detto tutto quello che ho fatto», confessa la donna ai suoi concittadini.

E questa parola di annuncio – cui si unisce la domanda che apre alla fede: «Che sia lui il Cristo?» – mostra come chi ha ricevuto la vita nuova dall'incontro con Gesù, a sua volta non può fare a meno di diventare annunciatore di verità e di speranza per gli altri. La peccatrice convertita diventa messaggera di salvezza e conduce a Gesù tutta la città. Dall'accoglienza della testimonianza la gente passerà all'esperienza personale dell'incontro: «Non è più per i tuoi discorsi che noi crediamo, ma perché noi stessi abbiamo udito e sappiamo che questi è veramente il salvatore del mondo».

### L'incontro personale con Gesù Cristo nella Chiesa

Prima di dire qualcosa circa le forme che deve assumere questa nuova evangelizzazione, sentiamo l'esigenza di dirvi, con profonda convinzione, che la fede si decide tutta nel rapporto che instauriamo con la persona di Gesù, che per primo ci viene incontro.

*(Benedetto XVI, Omelia alla Celebrazione eucaristica per la solenne inaugurazione della XIII Assemblea ordinaria del Sinodo dei Vescovi, Roma 7 ottobre 2012)*

“In breve sarà loro costante impegno far vivere in sé e in tutte le loro comunità la vita di Gesù, Maria e Giuseppe, in uno spirito di umiltà, dolcezza, rettitudine e semplicità, zelo e unione con Dio, fra loro e con ogni prossimo, rinnovando nel loro tempo lo spirito dei cristiani della Chiesa primitiva”  
(Regolamento n. 17)



“Non amate Dio soltanto a parole con qualche manifestazione d'affetto sensibile; amatelo con le opere e in verità, con un amore tanto forte che possiate esclamare come San Paolo: «Chi mi separerà dalla carità del mio Dio e di Gesù Cristo?... Io sono certo che né la fame né la nudità né la persecuzione né la spada né qualsiasi altra cosa non me ne potranno mai separare»”  
(Mass. di Perf. n. 12 - Cap. 9)

“Scegliete come modello del vostro zelo, dopo il Salvatore Gesù, il grande apostolo San Paolo: imparerete da lui la prudenza, la sincerità, l'entusiasmo, il disinteresse, la costanza, l'instancabilità del vero zelo, che cercherete di imitare nelle vostre attività”  
(Mass. di Perf. n. 7 - Cap. 11)

“Il fine della nostra congregazione: essa tende a procurare questa duplice unione totale di noi stesse e di tutto il caro prossimo con Dio, e di noi con ogni prossimo e di tutto il caro prossimo con se stesso e con noi, ma tutto in Gesù e in Dio suo Padre.”  
(Lettera Eucaristica n. 29)

Siamo pronti ad accogliere la presenza dello Spirito Santo nella nostra vita, ad ascoltare la chiamata alla missione nella vita ordinaria di tutti i giorni?



Come Maria, la madre di Gesù, siamo pronti ad essere senza riserve al servizio del caro prossimo?

### Canto

Insieme a Te camminerò. In ogni volto, in ogni pianto  
lo ti riconoscerò. Ti seguirò ovunque andrai  
lo con te camminerò.

(Con te camminerò – Gen Verde)

È possibile ascoltarlo attraverso il link  
<https://www.youtube.com/watch?v=HrICedZnaSk>

### Preghiera

Concedimi, Signore, di essere unito a Te come l'edera al muro,  
come il tralcio al suo ceppo e come le membra al corpo, con  
un vincolo eterno. Come Tu ti sei unito indissolubilmente alla  
natura umana, che io possa restare in Te e non separarmi mai!

(Testi primitivi Esercizi in forma di preghiera – Sezione 3)

## MISSIONE CHIESA IN USCITA, ESSERE IN CAMMINO CON CRISTO PER ANNUNCIARLO

### Preghiera

Santa Maria, donna in cammino, come vorremmo somigliarti nelle nostre corse trafelate. Siamo pellegrini come te, e qualche volta ci manca nella bisaccia di viandanti la cartina stradale che dia senso alle nostre itineranze. Donaci sempre, ti preghiamo, il gusto della vita. Fa che i nostri sentieri siano come lo furono i tuoi, strumento di comunicazione con la gente e non nastri isolanti entro cui assicuriamo la nostra aristocratica solitudine. Prendici per mano e, se ci vedi allo sbando, sul ciglio della strada, fermati, Samaritana dolcissima, per versare sulle nostre ferite l'olio di consolazione e il vino della speranza. E poi rimettici in carreggiata  
(da: *Santa Maria donna in cammino di don Tonino Bello*)

**“La Chiesa in uscita è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano”**  
*Papa Francesco*

Prendere l’iniziativa, coinvolgersi, accompagnare, fruttificare e festeggiare. La Chiesa “in uscita” è la comunità di discepoli missionari che prendono l’iniziativa, che si coinvolgono, che accompagnano, che fruttificano e festeggiano. La comunità evangelizzatrice sperimenta che il Signore ha preso l’iniziativa, l’ha preceduta nell’amore (*cfr 1 Gv. 4,10*), e per questo essa sa fare il primo passo, sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare



gli esclusi. Vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia, frutto dell’aver sperimentato l’infinita misericordia del Padre e la sua forza diffusiva. Osiamo un po’ di più di prendere l’iniziativa! Come conseguenza, la Chiesa sa “coinvolgersi”. Gesù ha lavato i piedi ai suoi discepoli. Il Signore si coinvolge e coinvolge i suoi, mettendosi in ginocchio davanti agli altri per lavarli. Ma subito dopo dice ai discepoli: «Sarete beati se farete questo» (*Gv 13, 17*). La comunità evangelizzatrice si mette mediante opere e gesti nella vita quotidiana degli altri, accorcia le distanze, si abbassa fino all’umiliazione se è necessario, e assume la vita umana, toccando la carne sofferenza di Cristo nel popolo.

(*Convegno Diocesano, Pastorale in conversione – Per una Chiesa in uscita 2017*)

**Annunciare Cristo significa mostrare che credere in Lui e seguirlo non è solamente una cosa vera e giusta, ma anche bella, capace di colmare la vita di un nuovo splendore e di una gioia profonda, anche in mezzo alle prove»**  
*(Evangelii Gaudium 167. 22 gen 2013)*

Gesù ci ripete senza sosta: «Voi stessi date loro da mangiare» (*Mc 6, 37*). Chiesa in uscita si può definire un fortunato slogan lanciato da Papa Francesco per presentare il suo “progetto” per una conversione missionaria di tutta la Chiesa.

La Chiesa, ci ricorda Papa Francesco nel suo messaggio, nasce in “uscita” cioè missionaria.

La Pentecoste è il momento in cui gli Apostoli, riuniti tutti insieme, ricevono il dono dello Spirito Santo e sono trasformati in annunciatori del Vangelo.

Oggi «in continuità con quel gruppo di Apostoli che ha ricevuto lo Spirito Santo» anche noi come loro siamo chiamati «a portare l’annuncio del Vangelo».

È la natura stessa della Chiesa che ci vuole missionari, Chiesa in uscita. «Tutti» - sottolinea Papa Francesco - «siamo invitati ad accettare questa chiamata» e tutte le terre, quelle lontane come quelle vicine, sono un luogo di missione dove «ascoltare il grido dei poveri».

Il Papa ci dice di andare, di «uscire dalla propria comodità e avere il

coraggio di raggiungere le periferie del mondo, per farci carico delle angosce, delle tristezze e dei bisogni del popolo dei senza terra, senza tetto, senza pane, senza salute».



### Mi domando

Dio ci vuole provocare, ci vuole in uscita.

Abramo accettò la chiamata a partire verso una terra nuova (*Gen 12, 1-3*)

Mosè ascoltò la chiamata di Dio: "Và, io ti mando" (*Es 3, 10*)

A Geremia dice: "Andrai da tutti coloro a cui ti manderò"

Ma perché si deve uscire?

Cosa dice a me il Signore?

Dove vuole che io vada?



"Infine, come questo caro Salvatore nella Santa Eucarestia appare nulla per sé, ma tutto per Dio suo Padre e per gli uomini che ha riscattato con il suo sangue prezioso, così, mia cara figlia, il nostro Piccolo Disegno e le persone che lo comporranno non saranno nulla per sé stesse, saranno totalmente perdute e annientate in Dio e per Dio; così saranno tutte per Dio e per il prossimo, nulla per se stesse. Dio si degni di operare le sue meraviglie nella misura che a Lui piacerà. Amen. Dio sia benedetto".

(P. Médaille, Lettera Eucaristica)

Canto - Con te camminerò – Gen Verde  
 Mi hai chiamato ed ora sono qui,  
 la mia vita ormai Signore,  
 trova senso solo in te.  
 Cerco nel profondo e tu ci sei,  
 guardo intorno e poi ti trovo accanto a me.  
 Insieme a te camminerò.  
 In ogni volto, in ogni pianto,  
 lo ti riconoscerò  
 Ti seguirò ovunque andrai,  
 lo con te camminerò  
 Come servo sei venuto qui,  
 Per chi è solo e chi è ferito,  
 per chi vive in povertà.  
 Ora, oh Signore, manda me  
 Segno del tuo amore per l'umanità.  
 Insieme a te camminerò.  
 In ogni volto, in ogni pianto,  
 lo ti riconoscerò  
 Ti seguirò ovunque andrai,  
 lo con te camminerò  
 Tu sei qui, sei con noi,  
 Sempre accanto a noi  
 Nel dolore di chi non ha più una casa  
 Tu sei lí  
 Nel silenzio di chi ha perso ogni speranza  
 Tu sei lí  
 Nei rimpianti, nei miei dubbi,  
 e nel buio delle mie fragilità.  
 Tu sei lí

# MISSIONE: DA PERSONA A PERSONA. UN IMPEGNO DI TUTTI PER TUTTI

## Preghiera

Voglio ringraziarti, Signore, per il dono della vita.

Ho letto da qualche parte che gli uomini sono angeli con un'ala soltanto: possono volare solo rimanendo abbracciati.

A volte nei momenti di confidenza oso pensare, Signore, che anche Tu abbia un'ala soltanto, l'altra la tieni nascosta... forse per farmi capire che Tu non vuoi volare senza me.

Per questo mi hai dato la vita, perché io fossi tuo compagno di volo. Insegnami allora a librarmi con Te perché vivere non è trascinare la vita, non è strapparla, non è rosicchiarla: vivere è abbandonarsi come un gabbiano all'ebbrezza del vento; vivere è assaporare l'avventura della libertà, vivere è stendere l'ala, l'unica ala con la fiducia di chi sa di avere nel volo un partner grande come Te.

Ma non basta saper volare con Te, Signore: Tu mi hai dato il compito di abbracciare anche il fratello, e aiutarlo a volare. Ti chiedo perdono, perciò, per tutte le ali che non ho aiutato a distendersi: non farmi più passare indifferente davanti al fratello che è rimasto con l'ala, l'unica ala, inesorabilmente impigliata nella rete della miseria e della solitudine e si è ormai persuaso di non essere più degno di volare con Te: soprattutto per questo fratello sfortunato dammi, o Signore, un'ala di riserva.

*(Don Tonino Bello)*

Guardare gli altri come fratelli e sorelle per salvare noi e il mondo.

Siamo circondati dalle "ombre di un mondo chiuso", ma c'è chi non si arrende all'avanzare del buio e continua a sognare, a sperare, a sporcarsi le mani impegnandosi a creare fraternità e amicizia sociale.



"Gesù sconfina" per dirci che la misericordia di Dio è per tutti.

Non dimentichiamo questo: la misericordia di Dio è per tutti e per ognuno di noi. 'La misericordia di Dio è per me', ognuno può dire questo". Così il Papa, a braccio, ha spiegato che **"la Parola di Dio è per tutti"**: "È un dono rivolto a ciascuno e che perciò non possiamo mai restringerne il campo di azione perché essa, al di là di tutti i nostri calcoli, germoglia in modo spontaneo, imprevisto e imprevedibile, nei modi e nei tempi che lo Spirito Santo conosce".

**"E se la salvezza è destinata a tutti, anche ai più lontani e perduti** allora l'annuncio della Parola deve diventare la principale urgenza della comunità ecclesiale, come fu per Gesù. Non ci succeda di professare un Dio dal cuore largo ed essere una Chiesa dal cuore stretto – questa sarebbe una maledizione –; non ci succeda di predicare la salvezza per tutti e rendere impraticabile la strada per accoglierla; non ci succeda di saperci chiamati a portare l'annuncio del Regno e trascurare la Parola, disperdendoci in tante attività secondarie, o tante discussioni secondarie".

"Diventare cercatori di chi è perduto, di chi è oppresso e sfiduciato, per portare loro non noi stessi, ma la consolazione della Parola, l'annuncio dirompente di Dio che trasforma la vita".

La Parola di Dio è per tutti, la Chiesa non abbia il cuore stretto.

*(Papa Francesco)*

**"Portare quella carezza di Dio perché così Dio ha accarezzato noi con la sua misericordia.**

Portare agli altri, a quelli che hanno bisogno, a quelli che hanno una sofferenza nel cuore, sono tristi, avvicinarsi con quella carezza di Dio che è la stessa che lui ha avuto con noi".

*Seconda udienza giubilare – Papa Francesco 2016*

La missione è credere che Gesù è morto “uno per tutti” (2 Cor 5, 12), anche per coloro che non lo sanno. Come Paolo che non ha conosciuto Gesù durante la sua vita terrestre, anch’io e ciascuno di noi, possiamo dire singolarmente: “Mi ha amato e ha dato se stesso per me” (Gal 2, 20) per me personalmente. Ecco perché io non posso tacere questo fatto!

*Riflessione del cardinale Jozef Tomko*

### Mi domando

Che cos’è la missione?

Qual è la missione alla quale Dio chiama i cristiani?

*“Amate tutti sempre e senza riserve, con un amore ardente che, all’occorrenza, si consumi per loro come Gesù Cristo si è consumato per noi e per la sua Chiesa.”*

La vostra carità verso il prossimo – secondo l’insegnamento di san Paolo – sia paziente, benefica e cordiale, libera da ogni forma di asprezza e avversione, dai giudizi malevoli e temerari, dalle maldicenze, dai più piccoli segni di freddezza, da parole o gesti anche per poco offensivi. In una parola, sia tutta pervasa dalla giustizia evangelica e metta in pratica questa della massima del Salvatore: ‘Fate agli altri tutto quello che voi vorreste fosse fatto a voi; e quello che non vorreste fosse fatto a voi, non fatelo agli altri’. (Padre Médaille)

### Canto - ANDATE PER LA STRADE

**Rit. Andate per le strade in tutto il mondo,  
chiamate i miei amici per far festa:  
c’è un posto per ciascuno alla mia mensa.**

Nel vostro cammino annunciate il Vangelo, dicendo: “È vicino il Regno dei cieli”.  
Guarite i malati, mondate i lebbrosi,  
rendete la vita a chi l’ha perduta. Rit.

Vi è stato donato con amore gratuito:  
ugualmente donate con gioia e per amore.  
Con voi non prendete né oro né argento,  
perché l’operaio ha diritto al suo cibo. Rit.

Entrando in una casa, donatele la pace.  
Se c’è chi vi rifiuta e non accoglie il dono,  
la pace torni a voi e uscite dalla casa  
scuotendo la polvere dai vostri calzari. Rit.



# “Dall’Eucaristia attingiamo forza per la missione”

## Introduzione

La Costituzione Liturgica del Vaticano II ci dice che la Liturgia, e specialmente l’Eucarestia, è “culmine” cui tende tutta l’attività della Chiesa, e insieme “sorgente” da cui promana ogni sua energia.

“Solo se partiamo dall’Eucaristia, ciò che faremo avrà davvero la firma d’autore del Signore. Attenzione: non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l’amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l’Eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose” (T. Bello). Lasciamo che sia l’Eucaristia ad orientare le nostre vite.

### Dal Vangelo di Luca (Lc 24, 30-35)

<sup>30</sup>Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. <sup>31</sup>Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. <sup>32</sup>Ed essi dissero l’un l’altro: “Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?”. <sup>33</sup>Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, <sup>34</sup>i quali dicevano: “Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!”. <sup>35</sup>Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.



Nel racconto dei discepoli di Emmaus sono presenti tutti gli elementi della celebrazione eucaristica: c’è l’entrata del celebrante, poi la liturgia

della Parola con l’omelia, infine “lo spezzar del pane”. Solo al momento della comunione eucaristica gli occhi si aprono e i discepoli si rendono conto che il Risorto è in mezzo a loro, ma senza la Parola non sarebbero arrivati a scoprire il Signore nel pane eucaristico. Non appena hanno riconosciuto il Signore, corrono ad annunciare la loro scoperta ai fratelli e con loro proclamano la fede: “Davvero il Signore è risorto”...

(Fernando Armellini)

Scrive Giovanni Paolo II nella *Mane Nobiscum Domine*: “L’Eucaristia è mistero di luce”. Nel racconto dei discepoli di Emmaus constatiamo che Cristo interviene per mostrare, “cominciando da Mosè e dai profeti” come tutte le Scritture portassero al mistero della sua persona (Lc 24, 27). Le sue parole fanno ardere il cuore dei discepoli, li sottraggono all’oscurità della tristezza e della disperazione, suscitano il desiderio di rimanere con Lui: “Resta con noi, Signore” (cf. Lc 24, 29). Per questo la fede ci chiede di stare davanti all’Eucaristia con la consapevolezza che siamo davanti a Gesù Cristo stesso avendo cura di testimoniare con il tono della voce, con i gesti, con tutto l’insieme del comportamento improntato ad estremo rispetto”.

(cf. M.N.D. n. 17, 18).

## Com’è il mio atteggiamento davanti all’Eucaristia?

Partirono senza indugio! I due discepoli di Emmaus, dopo aver riconosciuto il Signore, «partirono senza indugio» (Lc 24, 33), per comunicare ciò che avevano visto e udito. Quando si è fatta vera esperienza del Risorto, nutrendosi del suo corpo e del suo sangue, non si può tenere solo per sé la gioia provata.

L’incontro con Cristo, continuamente approfondito nella intimità eucaristica, suscita nella Chiesa e in ciascun cristiano l’urgenza di testimoniare e di evangelizzare. Ebbi a sottolinearlo proprio nell’omelia in cui annunciavi l’Anno dell’Eucaristia, riferendomi alle parole di Paolo: «Ogni volta che mangiate di questo pane e bevete di questo calice, voi annunciate la morte del Signore finché egli venga» (1Cor 11, 26).



L'Apostolo pone in stretta relazione tra loro il convito e l'annuncio: entrare in comunione con Cristo nel memoriale della Pasqua significa, nello stesso tempo, sperimentare il dovere di farsi missionari dell'evento che quel rito attualizza. (22) Il congedo alla fine di ogni Messa costituisce una consegna, che spinge il cristiano all'impegno per la propagazione del Vangelo e l'animazione cristiana della società.

L'Eucaristia, per tale missione, non fornisce solo la forza interiore, ma anche — in certo senso — il progetto. Essa infatti è un modo di essere, che da Gesù passa nel cristiano e, attraverso la sua testimonianza, mira ad irradiarsi nella società e nella cultura. Perché ciò avvenga, è necessario che ogni fedele assimili, nella meditazione personale e comunitaria, i valori che l'Eucaristia esprime, gli atteggiamenti che essa ispira, i propositi di vita che suscita.

*(Lettera Apostolica "Mane Nobiscum Domine" di Giovanni Paolo II)*

### Parola di Papa Francesco

L'Eucaristia è "luogo privilegiato per l'incontro con il Signore". Papa Francesco afferma che: "l'Eucaristia ci spinge a uscire da noi stessi e ad aprirci con amore agli altri"... "Se usciamo dalla Messa uguali a come ci siamo entrati, c'è qualcosa che non va". Lo rileva in uno dei suoi messaggi, messaggio con il quale invita i fedeli a mettere l'Eucaristia al centro della propria vita. La celebrazione eucaristica non è un obbligo rituale, ma "un incontro con Gesù risorto" che si dona per noi. "L'Eucaristia è la presenza di Gesù", e afferma il Papa, "è profondamente trasformante". "Ogni volta che partecipiamo all'Eucaristia, Gesù viene e Gesù ci dà la forza di amare come Lui ha amato perché ci dà il coraggio di andare incontro agli altri, di uscire da noi stessi e di aprirci con amore agli altri".

L'Eucaristia, spiega Francesco, è dunque "una spinta ad aprirci al mondo come Lui ci ha insegnato, è nutrimento per la nostra vita e, attraverso di



noi, diventa nutrimento per quella di chi ci sta vicino". "Preghiamo – invoca Francesco – perché i cattolici mettano al centro della vita la celebrazione dell'Eucaristia, che trasforma le relazioni umane e apre all'incontro con Dio e con i fratelli".

Papa Francesco approfondisce inoltre "la logica dell'Eucaristia", quella che ci spinge ad uscire da noi stessi. E ci ricorda dove mettere il focus e che cosa è veramente importante nella nostra vita. "Gesù vuole trasformarci, donarci la sua capacità di amare". E conclude: "Quando ci lasciamo trasformare da Gesù Cristo nell'Eucaristia, assimiliamo il suo stile di vita e desideriamo condividere la sua missione di compassione per il mondo".

**Non riduciamo troppo spesso la Messa a un rito, invece di viverla come "incontro personale e comunitario con il Risorto"?**

### Parola a PADRE MÉDAILLE

Cosa ha da dirci Padre Médaille in quella Lettera in cui tradusse i piccoli pensieri che gli sgorgavano dall'anima contemplando l'Eucaristia?

"Egli mi ha fatto vedere un modello perfetto di questo Piccolo Disegno nella Santissima Eucaristia, che, se non sbaglio, è l'oggetto di ogni nostro puro e santo amore." (L. E. n. 5)



Possiamo in questo inizio notare uno scambio di sguardi e uno scambio di affetto.

Al n. 25 della Lettera Eucaristica leggiamo:

“Mia cara figlia, se vogliamo il modello del nostro amore per Dio e della nostra carità per il prossimo, dove lo troveremo in modo più evidente che in questo santo sacramento?

Questo mistero viene definito l'amore degli amori.

Esso compendia in sé tutta l'ampiezza, la perfezione, gli atti, la durata, l'immutabilità, l'estensione e la grandezza di ogni santo amore.

### **Guardiamo spesso a questo modello?**

Al n. 26-27 della Lettera Eucaristica leggiamo:

“La nostra cara Congregazione – nella quale ciascuno dei membri deve, secondo il Disegno, avere sempre la pienezza dello Spirito Santo nel cuore e che professa di essere una Congregazione del più puro e perfetto amore – troverà certamente nell'Eucaristia il modello da imitare e il vero esempio delle sue opere d'amore che, con l'aiuto di Dio, avranno tutte le dimensioni di lunghezza, altezza e profondità loro attribuite da San Paolo.”

**Le nostre opere d'amore tendono al raggiungimento del più puro e perfetto amore e alle dimensioni elencate da San Paolo?**

### **Preghiamo con Padre Médaille**

“O Gesù, per questo miracolo dei tuoi misteri opera in me un miracolo d'amore!...

Fa che la tua grazia, quando avrò la gioia di ricevere l'Eucaristia, trasformi la mia vita nella tua vita...

mi riempi del tuo divino Spirito, della purezza dell'amore divino, di tutte le tue grandi virtù, in una parola di tutto te stesso; così si avvererà la promessa amorosa della tua divina Parola:

“Chi mangia la mia carne e beve il mio Sangue rimane in me e io in lui”.

(Padre Médaille – EC cap II sez. IX)



## Lo Spirito Santo soffia dove vuole: dialogo sociale, ecumenico e inter-religioso



Il Risorto invia i suoi a predicare il Vangelo in ogni tempo e in ogni luogo, in modo che la fede in Lui si diffonda in ogni angolo della terra.

(Evangelii Gaudium 19)

Evangelizzare è rendere presente nel mondo il Regno di Dio.

(Evangelii Gaudium 176)



### Dal Vangelo di Marco (Mc 16, 15.20)

<sup>15</sup>E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura [...]. <sup>20</sup>Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano.»



L'evangelizzazione implica anche un cammino di **dialogo**.

Papa Francesco ci ha più volte invitati a un dialogo sociale, ecumenico e interreligioso rispettoso e delicato: ascoltare e dialogare, non imporre strade di sviluppo, o di soluzione ai problemi; ascoltare la realtà come è per dialogare con le varie realtà partendo dai valori del Vangelo, dalle cose che Gesù ci ha insegnato, senza imporle dogmaticamente, ma con il dialogo e il discernimento.

Sono i "piccoli" sentieri che ognuno di noi deve cercare di aprire guardando la realtà, ricorrendo alla preghiera e facendo discernimento, perché il Signore parla al mondo attraverso di noi se lasciamo parlare Lui in noi nella preghiera e nel discernimento. «Oggi non ci sono "autostrade" per l'evangelizzazione, ma soltanto sentieri umili, che ci porteranno avanti».

(Discorso di Papa Francesco ad Aggiornamento Sociali, 2020)

### Dialogo e amicizia sociale

(dalla Lettera enciclica *Fratelli Tutti*)

198. Avvicinarsi, esprimersi, ascoltarsi, guardarsi, conoscersi, provare a comprenderci, cercare punti di contatto, tutto questo si riassume nel verbo "dialogare".



Per incontrarci e aiutarci a vicenda abbiamo bisogno di dialogare. Non c'è bisogno di dire a che serve il dialogo. Il dialogo perseverante e coraggioso non fa notizia come gli scontri e i conflitti, eppure aiuta discretamente il mondo a vivere meglio, molto più di quanto possiamo rendercene conto.

199. Alcuni provano a fuggire dalla realtà rifugiandosi in mondi privati, e altri la affrontano con violenza distruttiva, ma «tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: **il dialogo**».

### Costruire insieme - l'incontro fatto cultura

203. L'autentico dialogo sociale presuppone la capacità di rispettare il punto di vista dell'altro, accettando la possibilità che contenga delle convinzioni o degli interessi legittimi.

A partire dalla sua identità, l'altro ha qualcosa da dare ed è auspicabile che approfondisca ed esponga la sua posizione perché il dibattito pubblico sia ancora più completo.

Infatti, in un vero spirito di dialogo si alimenta la capacità di comprendere il significato di ciò che l'altro dice e fa, pur non potendo assumerlo come una propria convinzione.

Così diventa possibile essere sinceri, non dissimulare ciò in cui crediamo, senza smettere di dialogare, di cercare punti di contatto, e soprattutto di lavorare e impegnarsi insieme.

211. In una società pluralista, il dialogo è la via più adatta per arrivare a riconoscere ciò che dev'essere sempre affermato e rispettato, e che va oltre il consenso occasionale.



Parliamo di un dialogo che esige di essere arricchito e illuminato da ragioni, da argomenti razionali, da varietà di prospettive, da apporti di diversi saperi e punti di vista, e che non esclude la convinzione che è possibile giungere ad alcune verità fondamentali che devono e dovranno sempre essere sostenute.

217. Quello che conta è avviare processi di incontro, processi che possano costruire un popolo capace di raccogliere le differenze. Armiamo i nostri figli con le armi del dialogo! Insegniamo loro la buona battaglia dell'incontro!

### Le arcate: Icona del sogno di Dio Duplice Unione

Vediamo molte pietre: tutte hanno bisogno le une delle altre. Nessuna può dire: "io basto a me stessa!" La chiave di volta, che dà stabilità e compattezza a tutto l'insieme, è sostenuta da pietre più piccole di lei. I piedritti devono il loro vigore ai massi che svolgono il ruolo di sostegno nascosti nel terreno e... sempre al buio. Una cosa curiosa: le pietre sono tutte diverse, non ne troviamo due uguali. Esse trovano la loro consistenza e, possiamo dire, la loro realizzazione, accogliendo e lasciandosi aiutare da ciò che è diverso. Sì, l'incontro con il diverso, anche se ci disturba, ci lima e ci purifica, ci arricchisce facendo emergere il meglio che c'è in noi. Le pietre non hanno scelto quale posto occupare, a questo ha pensato il costruttore, proprio come diceva San Paolo all'Aereopago di Atene: "È Dio che dispone i confini dello spazio degli uomini." (Ef 15, 26) E mentre Dio, da esperto architetto, pone la pietra le dice: Fidati di me. Ho bisogno di te per realizzare cose inedite e meravigliose. Con semplicità e umiltà, appoggiati alle tue sorelle pietre e, con generosità e naturalezza lascia che loro scarichino il loro peso su di te. Non dimenticare che "gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date." (Mt 10, 8) Ed è impegnandovi a vivere così che "Sarete ricolmi della pienezza di Cristo!" (Ef 3, 19)



Arcate dell'Anfiteatro Romano  
nel Convento delle Suore  
di San Giuseppe di Aosta

### Dialogo ecumenico

(dall'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium)

244. L'impegno ecumenico risponde alla preghiera del Signore Gesù che chiede che «tutti siano una sola cosa». (Gv 17,21)

La credibilità dell'annuncio cristiano sarebbe molto più grande se i cristiani superassero le loro divisioni e la Chiesa realizzasse la pienezza della cattolicità a lei propria in quei figli che le sono certo uniti col Battesimo, ma sono separati dalla sua piena comunione.

Dobbiamo sempre ricordare che siamo pellegrini, e che peregriniamo insieme. A tale scopo bisogna affidare il cuore al compagno di strada senza sospetti, senza diffidenze, e guardare anzitutto a quello che cerchiamo: la pace nel volto dell'unico Dio.

245. In questa luce, l'ecumenismo è un apporto all'unità della famiglia umana.

246. Data la gravità della controtestimonianza della divisione tra cristiani la ricerca di percorsi di unità diventa urgente.

Sono tante e tanto preziose le cose che ci uniscono! E se realmente crediamo nella libera e generosa azione dello Spirito, quante cose possiamo imparare gli uni dagli altri! Non si tratta solamente di ricevere informazioni sugli altri per conoscerli meglio, ma di raccogliere quello che lo Spirito ha seminato in loro come un dono anche per noi. Attraverso uno scambio di doni, lo Spirito può condurci sempre di più alla verità e al bene.

### Dialogo inter-religioso

(dall'Esortazione apostolica Evangelii Gaudium)

250. Un atteggiamento di apertura nella verità e nell'amore deve caratterizzare il dialogo con i credenti delle religioni non cristiane, nonostante i vari ostacoli e le difficoltà, particolarmente i fondamentalismi da ambo le parti.



Il dialogo interreligioso è una condizione necessaria per la pace nel mondo, e pertanto è un dovere per i cristiani, come per le altre comunità religiose.

Questo dialogo è in primo luogo una conversazione sulla vita umana. Così impariamo ad accettare gli altri nel loro differente modo di essere, di pensare e di esprimersi. Con questo metodo, potremo assumere insieme il dovere di servire la giustizia e la pace, che dovrà diventare un criterio fondamentale di qualsiasi interscambio.

251. In questo dialogo, sempre affabile e cordiale, non si deve mai trascurare il vincolo essenziale tra dialogo e annuncio, che porta la Chiesa a mantenere ed intensificare le relazioni con i non cristiani.

La vera apertura implica il mantenersi fermi nelle proprie convinzioni più profonde, con un'identità chiara e gioiosa, ma aperti «a comprendere quelle dell'altro» e «sapendo che il dialogo può arricchire ognuno». L'evangelizzazione e il dialogo interreligioso, lungi dall'opporli tra loro, si sostengono e si alimentano reciprocamente.

### Per il carisma: Massima perfezione XI, 1 – XIV, 7-8

Padre Médaille nelle Costituzioni Primitive evidenzia che l'Eucaristia è un mistero di unione e perfettamente unificante: esso unisce tutte le creature a sé e a Dio suo Padre e, per il fatto che è comunione, unisce tutti i fedeli tra loro con una unione comune della quale parla in modo mirabile e commovente quando chiede al Padre che tutti i fedeli siano uno, che siano consumati nell'unità e in Dio suo Padre proprio come il Padre e Lui non sono che una cosa sola". (L. E. 28)

"Ecco mia cara sorella, il fine della nostra congregazione annientata: essa tende a procurare questa duplice unione totale di noi stesse e di tutto il caro prossimo con Dio e di noi con ogni prossimo e di tutto il caro prossimo con se stesso e con noi, ma tutto in Gesù e in Dio suo Padre". (L. E. 29)



"Piaccia alla bontà divina che noi possiamo contribuire, sia pure come debole strumento, a ristabilire nella Chiesa questa totale unione delle anime in Dio e con Dio". (L. E. 32)

### Per la riflessione



- ★ Come vivo nel quotidiano quanto ci è stato proposto nell'unità del sussidio?
- ★ Il dialogo non è un semplice scambio di idee, ma uno scambio di doni. Io come lo vivo? So dare e ricevere? Com'è il mio stare con chi è "diverso"?
- ★ Sono convinto che il dialogo ecumenico si svolge sulla base della comune eredità cristiana ed è per questo un dialogo tra fratelli e sorelle battezzati? Prego per l'unità dei cristiani?
- ★ Riconosco che lo Spirito Santo, che è libero e soffia dove vuole, agisce nel cuore di ogni persona a qualunque credo religioso appartenga? Vedo i segni della sua presenza anche nei fratelli delle altre religioni?

### Preghiera: VIVI IN ME IN ETERNO

Fa sì, Gesù caro, che, nei miei rapporti con il prossimo e in tutto ciò che faccio per accrescere la Gloria di tuo Padre e la salvezza degli altri, io mi plasmi sul tuo modello; che io sia un autentico riflesso della tua moderazione, gentilezza, umiltà, pazienza, grazia, zelo insostenibile, in breve, di tutte le virtù; e che, per poterle incidere nella mia anima, tu viva in me in eterno. Amen

(Jean Pierre Médaille – Al Dio sempre più grande – pregare con i Gesuiti - Ed. Ancora)



## Maria Madre della missione



### L'Annunciazione e la Visitazione sono esaltanti icone della missione

Contemplare Maria, perfetta missionaria, è grazia e dono. Come Maria, nostro modello e ideale, anche noi, scelti da Dio, dobbiamo fare del nostro "Sì" alla chiamata e alla missione di portare al mondo Gesù, la ragione profonda della nostra vita.

Il Vangelo di Luca, che narra l'Annuncio dell'Angelo e la Visita di Maria ad Elisabetta, è anche la storia di tanti uomini e donne che, nei più diversi modi, Dio ha chiamato ed ha invitato a consacrare la loro vita all'annuncio. *Rallegrati, piena di Grazia. (Lc 1, 28)*. Dio si presenta sempre con una dichiarazione d'amore e a Maria fa la sua incredibile proposta.

"Ave, aurora che precorre il sole", canta l'antico inno della tradizione greca. Il sole è Gesù, ma il suo riflesso, che lo anticipa e annuncia, agisce già in Maria.

Dio ha bisogno, da subito, di un cuore umano che si unisca, prima cellula del corpo della Chiesa, al suo capo e salvatore. Un cuore disponibile all'ascolto dell'incredibile sua proposta.

Le sue proposte Dio le fa ancora. Le farà sempre. Prima un sussurro che provoca paure, incertezze, domande: "Proprio io?".

Poi il sussurro diventa istanza irresistibile: *Vieni, seguimi... ti farò pescatore di uomini. (Mt 4, 19)*

Per rispondere alla chiamata di Dio e far nostra la grandezza della missionarietà di Maria lasciamoci guidare:

- dalla Sacra Scrittura
- dalla riflessione di Luigi Maria Epicoco
- dagli scritti di Padre Médaille
- dai documenti della Chiesa (*Evangelii Gaudium*).

Che cos'è una missione? A questa domanda risponde il



### Vangelo di Luca 1, 39-45

"In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto»."

La scena raccontata dalla pagina evangelica ci descrive il viaggio che Maria compie per andare dalla propria casa a quella della cugina Elisabetta. Erano circa tre o quattro giorni di duro cammino, e nonostante ciò Maria percorre quel tragitto in fretta e senza tentennamenti:

"In quei giorni Maria si mise in viaggio verso la montagna e raggiunse in fretta una città di Giuda". Ma arrivata a casa di Elisabetta ecco svelato un primo senso di quel viaggio/missione: "Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo".



Maria entra in casa e la sua sola presenza e il suo semplice saluto, inondano la casa e le persone di gioia. Portare la gioia è stato il primo frutto del viaggio missionario di Maria ed è lo scopo di ogni missione cristiana. Ma non una gioia qualunque, ma la gioia che nasce dall'introdurre nella vita altrui la presenza di Gesù.

*Ci proponiamo in particolare di "condurre dolcemente ogni persona all'amore di Dio e alle care virtù del Vangelo" perché possa, a sua volta, irradiare nel proprio ambiente la carità di Cristo. (dagli scritti di Padre Médaille)*

È significativo che Gesù è nascosto nel grembo di Maria come in un tabernacolo, eppure quell'apparente assenza evidente di Gesù non impedisce la rivoluzione della gioia. Ogni vero missionario porta nascosto nella sua esperienza Gesù.

Egli sa che solo Gesù può operare un cambiamento e riempire di gioia la vita altrui. Ogni missionario non si fida delle sue opere, ma si fida della misteriosa opera di Cristo attraverso di Lui. Così, come Elisabetta vede Maria e non Gesù, così ognuno vede il missionario e non Gesù.

Ma, dai frutti che provoca, eccone svelato il protagonista nascosto: *"Elisabetta fu piena di Spirito Santo ed esclamò a gran voce: «Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! A che debbo che la madre del mio Signore venga a me? Ecco, appena la voce del tuo saluto è giunta ai miei orecchi, il bambino ha esultato di gioia nel mio grembo. E beata colei che ha creduto nell'adempimento delle parole del Signore»".*

*"Nella fedeltà alla grazia, nell'attento ascolto e nella pronta obbedienza allo Spirito Santo, imitiamo Maria, la piena di grazia, che fu fedelissima ad ogni sua ispirazione e ci lasciamo da Lui condurre con dolcezza e umiltà, fedeltà e coraggio.*

*(dai testi di Padre Médaille)*

Nei nostri impegni mensili ci proponiamo di testimoniare la **gioia** della nostra appartenenza esclusiva a Dio vivendo con semplicità, umiltà e dolcezza i nostri impegni di consacrazione e di missione.



- Qual è la sorgente della mia gioia?

- Quale gioia mi accompagna nel cammino quotidiano? Desidero trasmetterla al "caro prossimo"?

Il secondo frutto del viaggio missionario di Maria a casa della cugina Elisabetta è il canto del Magnificat (Lc 1, 46-55).

Ogni missione non porta frutto solo negli altri ma anche in chi si fa strumento di missione.

Portare Gesù agli altri ha sempre una ricaduta anche in chi lo annuncia. È un'esperienza che ho sentito ripetere molte volte dalla viva voce di tante persone che, per un motivo o per un altro, hanno deciso di mettersi a servizio del prossimo, e, alla verifica di quell'esperienza esclamavano "ho ricevuto più io che queste persone che sono venute ad aiutare".

Anche Maria fa esperienza di questo dono e il Magnificat ne è una testimonianza. Anche lei potrà dire che quel viaggio a casa di Elisabetta le ha fatto il dono di capire molte cose della propria vita, della vita del proprio popolo e persino dei progetti di Dio.

Infatti nella pagina del Vangelo troviamo una rilettura sapienziale della storia personale di Maria, della storia di Israele e della novità che Dio iniziava con la venuta del Suo Figlio Gesù. Dio guarda l'umiltà della sua serva, cioè la sua fragilità totalmente consegnata nelle Sue mani.

Dio ascolta la sofferenza di Israele e manda ad esso un messia inaspettato, un liberatore senza armi e senza esercito che però avrà la capacità di togliere dagli uomini e dalle donne il cuore di pietra e ridar loro un cuore di carne.

Dio entra nella storia e la capovolge, così i superbi vengono confusi, i ricchi se ne vanno a mani vuote, gli umili vengono esaltati, e gli scartati diventano pietra angolare. È la novità del Vangelo, e Maria la canta per sé stessa e per ciascuno di noi.

## Per la riflessione

Sull'esempio di Maria:

- ★ So fare una rilettura sapienziale della mia vita? Della Chiesa e del mondo di oggi?
- ★ So riconoscere le meraviglie che il Signore ha compiuto e compie in me e nel Caro prossimo e per questo lodarlo e ringraziarlo?

## Preghiera

Stella della nuova evangelizzazione,  
aiutaci a risplendere nella testimonianza della comunione,  
del servizio, della fede ardente e generosa,  
della giustizia e dell'amore verso i poveri,  
perché la gioia del Vangelo  
giunga sino ai confini della terra  
e nessuna periferia sia priva della sua luce.

Ottenici ora un nuovo ardore di risorti  
per portare a tutti il Vangelo della vita  
che vince la morte.

Dacci la santa audacia  
di cercare nuove strade  
perché giunga a tutti  
il dono della bellezza  
che non si spegne.

Madre del Vangelo vivente,  
sorgente di gioia per i piccoli,  
prega per noi.

Amen. Alleluia.

(da *Evangelii Gaudium* N. 288)



<http://www.suore-san-giuseppe-fed.it/>

... IN COMUNIONE

... CON PARTECIPAZIONE

... **VERSO LA MISSIONE**